

L'ANNO CHE CI ASPETTA/1

# Palmerini: il 2019 che vorrei per la ricerca

di Daniela Corneo

**E**manuela Palmerini, 42 anni, donna di ricerca nel campo dei tumori delle ossa, gli studi negli Stati Uniti e il lavoro sotto le Due Torri nell'équipe del Rizzoli, è stata premiata più e più volte in Italia e nel mondo; ha avuto una menzione dalla rivista *Wired* che due anni fa l'ha inserita al numero 48 della classifica delle cinquanta persone più influenti al mondo e ha collezionato una lista di riconoscimenti troppo lunga da riportare.

Il suo auspicio per l'anno che verrà è «più tempo e più persone per la ricerca». La ricerca, nel suo campo (e non solo) quello della lotta ai tumori ossei, è fondamentale. Perciò «bisogna stabilizzare alcune figure che sono cruciali». Ma non è tutto. Per lei c'è anche la famiglia, uno dei fattori che la tiene ancorata a Bologna, un figlio di un anno per il quale,

spiega, «non è riuscita a trovare un posto al nido, né nel pubblico né nel privato». Dunque, il suo appello da mamma lavoratrice è questo: «Più asili».

E poi ci sono gli auspici per Bologna. «Che continui a mantenere in cima alle sue priorità l'attenzione e la cura per alcune aree della città, comprese le periferie».

a pagina 5



## LA SCIENZIATA EMANUELA PALMERINI

# «Più tempo e forze per la ricerca Solo così si vince»

L'anno che ci aspetta



L'Ego

## La giovane oncologa, per «Wired» fra le persone più influenti al mondo, lavora nell'équipe del Rizzoli

Cosa ci ha lasciato il 2018 appena concluso e che anno sarà invece il 2019 iniziato da pochi giorni? Quali saranno le novità in campo scientifico; che prospettive ci saranno per l'economia bolognese ed emiliana; su quali temi dovrà concentrarsi la politica; e su cosa dovrà puntare il mondo della cultura? Abbiamo deciso di chiederlo a personalità illustri di Bologna o che hanno scelto Bologna come la città in cui vivere e soprattutto in cui mettere a frutto le proprie competenze. Esce

oggi la prima di una serie di interviste per capire, attraverso gli occhi di chi eccelle nel proprio campo e ha una visione «glocal» nel proprio settore, l'anno che verrà, per citare Lucio Dalla. Abbiamo chiesto a ciascuno di loro



Peso: 1-12%, 5-94%

**per cosa si è contraddistinto lo scorso anno e anche cosa ha segnato profondamente Bologna. E abbiamo chiesto quali novità intravedono per questo 2019 e cosa invece desiderano ciascuno nel proprio ramo d'interesse. Iniziamo dal campo scientifico con una super esperta in oncologia: Emanuela Palmerini, medico dell'Istituto ortopedico Rizzoli, premiata negli Stati Uniti per una ricerca sull'osteosarcoma, tumore delle ossa che colpisce soprattutto gli adolescenti.**

Il tempo e il numero delle persone a disposizione per una ricerca. Quando le si chiede di esprimere un desiderio per il suo ambito scientifico, Emanuela Palmerini, in cima alla lista dei desiderata per questo 2019 appena iniziato, mette questi due fattori. Tempo e numero di persone assegnate alla ricerca.

Poi ce ne sono molti altri, certo. Ma quelli, quando si fanno studi approfonditi in un ambito così importante come la lotta ai tumori, sono fondamentali. E bisogna crederle. Perché Palmerini, 42 anni, donna di ricerca nel campo dei tumori delle ossa, gli studi negli Stati Uniti e il lavoro sotto le Due Torri nell'équipe del Rizzoli, è stata premiata più e più volte in Italia e nel mondo — compresa una Turrina d'argento consegnata dal sindaco Merola nel 2017 —; ha avuto una menzione dalla rivista *Wired* che due anni fa l'ha inserita al numero 48 della classifica delle cinquanta persone più influenti al mondo; e ha collezionato una lista di riconoscimenti troppo lunga da riportare. Uno per tutti: quello conferitole da Asco, l'*American society of clinical oncology*.

Per gli americani questa giovane donna nata a Urbino, ma stabilizzata da tempo a Bologna con la propria famiglia, da qualche anno è nella rosa dei migliori giovani ricercatori al mondo in oncologia.

**Palmerini, che anno è stato il 2018 nel suo ambito scientifico? Sono stati fatti passi avanti nella ricerca sull'osteosarcoma?**

«Il più importante è stato il passo avanti fatto nella medicina di precisione. Ne ho par-

lato anche a giugno al congresso Asco di Chicago: stiamo assistendo in oncologia a un passaggio culturale importante, ovvero si sta passando da trattamenti del tumore che andavano bene per tutti alla registrazione di alcuni farmaci che inibiscono i tumori che portano a una mutazione genetica indipendentemente dal tipo di tumore e dal suo tessuto d'origine. È un passo avanti importantissimo, perché la percentuale di risposta positiva nei sarcomi per chi ha questa mutazione genetica è tra il 75 e il 94%. La sfida per il 2019 consiste nel trovare sempre più mutazioni, per poi utilizzare per ciascun individuo il farmaco adatto. È ancora presto per parlare di una cura definitiva in oncologia, ma il miglioramento delle conoscenze di ogni singolo tumore aumenta il numero delle possibilità di cura e di sopravvivenza».

**Cosa manca (e cosa è mancato nel 2018) al mondo della ricerca?**

«Il tempo e il numero delle persone, fattori indispensabili per qualsiasi tipo di ricerca. Il modo migliore per avere un dato affidabile è raccogliarlo in maniera quotidiana e regolare. Spesso ci troviamo a discutere con la nostra direzione (degli Istituti ortopedici Rizzoli, dove Palmerini è assunta dal 2015, ndr) per stabilizzare certe figure che sono importantissime nella raccolta dei dati e che andrebbero strutturate, ma passati alcuni mesi bisogna sempre inventarsi le modalità per continuare. Alla fine l'intraprendenza personale limita le ricadute e nel 2019 ci sarà un'importante novità a quanto pare, perché verrà attuata una legge della Finanziaria 2017 che consentirà di stabilizzare le cosiddette figure infrastrutturali tanto importanti per la ricerca clinica. Al Rizzoli sono in tutto 70 e poterli inserire nell'organico sarà un passo avanti decisivo».

**Lei si è divisa tra gli studi negli Stati Uniti, dove ha sempre avuto spazio per fare ricerca e dove spesso torna per formarsi, e l'Italia, dove vive e lavora. Resterà**

**qui o andrà ad allungare la lunga lista dei cervelli in fuga dal nostro Paese?**

«Ho sempre vissuto a Bologna, la mia vita è qui: sono sposata, ho un bimbo di un anno, al Rizzoli cerchiamo di continuare un lavoro importante nel dipartimento di Oncologia muscolo-scheletrica. Sono contenta di far parte di una squadra che fa ricerca in un campo così complesso. Senza dimenticare che nel nostro Paese c'è un sistema sanitario che è eccellente: quando la malattia è seria e serve tempestività d'intervento, qui di certo è garantita. Lo standard di trattamento è davvero molto buono».

**E ai suoi colleghi emigrati (per forza di cose) all'estero cosa augura per il 2019?**

«Ho diversi amici a New York alla Columbia University e posso dire che anche lì il percorso di inserimento è lungo. Certo la stabilizzazione in altri Paesi avviene molto prima che in Italia: io ho aspettato 9 anni, per esempio. Il problema dell'inserimento dei medici in alcune specialità si ridurrà nei prossimi anni con la limitazione dei numeri di posti nelle specializzazioni. Spero che in futuro ci sia un numero di posti a disposizione tale da garantire la migliore assistenza, senza però costringere tanti giovani medici capaci ad andare altrove».

**Veniamo alla questione femminile. È una donna inserita nell'ambito medico ad alti livelli ed è anche madre da un anno. Come riesce a conciliare questi due aspetti che spesso, senza un welfare all'altezza, sono considerati (e vissuti) in contrasto?**

«Ho vissuto molto bene la gravidanza: ho viaggiato, partecipato a congressi all'estero e a corsi fino all'ottavo mese e non mi sono mai sentita in colpa per questo. Ho ripreso a lavorare ad agosto ed è senza dubbio faticoso. Se, da donna





lavoratrice, devo dire una cosa che mi piacerebbe fosse più facile nel 2019 è trovare un asilo nido per il proprio bambino. Non è assolutamente facile, sia nel pubblico che nelle strutture private, e mi sembra paradossale in un Paese con la natalità così bassa. Fatto sta che ho ripreso a lavorare e non ho trovato un nido per mio figlio. Ecco, per il 2019 vorrei più asili per chi ne ha bisogno».

**Visto che ha eletto Bologna a sua città adottiva, cosa ha contraddistinto secondo lei la città nel 2018 e cosa le**

**augura per l'anno appena cominciato?**

«Non si può non riconoscere che il 2018 per Bologna è stato l'anno della grande esplosione del turismo, cosa che mi fa molto piacere. Ma è anche stato l'anno in cui è aumentata da parte dell'amministrazione la cura per alcuni punti del centro e l'attenzione per alcune aree della periferia, basti pensare al dibattito sul futuro utilizzo dei Prati di Caprara. Spero che anche nel 2019 la città continui a mettere in cima alle sue priorità questi temi. Ma per l'anno nuovo spero soprattutto che

l'Università di Bologna, che è la più antica del mondo, continui a portare avanti questo vessillo e mantenga gli standard alti di oggi, e anche che i ricercatori possano svolgere il loro lavoro nel massimo della serenità ed equità. Fare ricerca è un lavoro spesso anche molto frustrante».

(1. Continua)

**Daniela Corneo**

daniela.corneo@rcs.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Ho studiato in Usa dove il percorso è altrettanto lungo ma arriva prima la stabilizzazione**

**Da madre lavoratrice mi auguro che ci siano più posti nei nidi: io non l'ho trovato**



#### Chi è

● Emanuela Palmerini, 42 anni, è medico oncologo agli Istituti ortopedici Rizzoli, dove è stata stabilizzata nel 2015. Nata a Urbino, ha studiato negli Stati Uniti, dove spesso torna per congressi e corsi di specializzazione, ma vive a Bologna con la sua famiglia

● Nel 2017 ha ricevuto la Turrina d'argento dal sindaco di Bologna Virginio Merola e la rivista online «Wired» l'ha messa al 48esimo posto nella classifica delle 50 persone più influenti del mondo

● Asco, la società americana di Oncologia clinica, l'ha inserita per ben sei volte nella rosa dei migliori giovani ricercatori del mondo e l'ha premiata per la sua ricerca sull'osteosarcoma, tumore raro dell'osso

#### Scienziata

Emanuela Palmerini, 42 anni, è una ricercatrice oncologa dell'Istituto ortopedico Rizzoli: mentre ritira la Turrina d'argento consegnata da Virginio Merola nel 2017, uno dei tanti premi ricevuti



Peso:1-12%,5-94%